

## IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Colore liturgico: **Viola**

### Antifona d'ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada  
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;  
si apra la terra e germogli il Salvatore.

*Non si dice il Gloria.*

### Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,  
tu, che nell'annuncio dell'angelo  
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,  
per la sua passione e la sua croce  
guidaci alla gloria della risurrezione.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Oppure:

Dio grande e misericordioso,  
che tra gli umili scegli i tuoi servi  
per portare a compimento il disegno di salvezza,  
concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,  
perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita  
e si rallegri come madre  
di una stirpe santa e incorruttibile.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima lettura

2Sam 7,1-5.8-12.14.16

### Dal secondo libro di Samuele

Avvenne che, quando il re Davide si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda". Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te".

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò, perché abiti in casa sua e non sia più turbato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele, e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre".

Parola di Dio

## **Salmo responsoriale**

Sal 88

### **Il Signore è fedele per sempre.**

Canterò senza fine le grazie del Signore,  
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,  
perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre";  
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide mio servo:  
stabilirò per sempre la tua discendenza,  
ti darò un trono che duri nei secoli.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza.  
Gli conserverò sempre la mia grazia,  
la mia alleanza gli sarà fedele.

## **Seconda lettura**

**Rm 16,25-27**

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli,  
a colui che ha il potere di confermarvi  
secondo il vangelo che io annunzio  
e il messaggio di Gesù Cristo,  
secondo la rivelazione del mistero  
taciuto per secoli eterni,  
ma rivelato ora  
e annunziato mediante le scritture profetiche,  
per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti  
perché obbediscano alla fede,  
a Dio che solo è sapiente,  
per mezzo di Gesù Cristo,  
la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio

### **Acclamazione al Vangelo (Lc 1,38)**

Alleluia, alleluia.  
Eccomi, sono la serva del Signore:  
avvenga di me quello che hai detto.  
Alleluia.

## **Vangelo**

**Lc 1,26-38**

### **+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo

darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

Invochiamo Dio Padre onnipotente per l'intercessione di Maria, modello di coloro che attendono nella speranza, perchè la venuta del Salvatore faccia rifiorire la giustizia, la bontà e la pace.

#### ***Rivelaci il tuo volto, Signore.***

Per la santa Chiesa,  
perché sappia animare con la carità evangelica  
tutti gli sforzi tesi a riunire gli uomini in una sola famiglia, preghiamo. R.

Per tutti i cristiani,  
perché operando sinceramente per l'unità delle Chiese  
manifestino la loro chiamata ad essere un solo popolo in Cristo, preghiamo.

Per i responsabili delle nazioni,  
perché pongano alla base del loro impegno civile,  
il valore primario della persona umana  
che Cristo viene a rivelare, preghiamo.

Per coloro che non credono,  
perché trovino nella nostra accoglienza fraterna  
uno stimolo a considerare il problema della fede  
con cuore più aperto e fiducioso, preghiamo. R.

Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale,  
perché lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di compiere le scelte  
che il Cristo giudice e salvatore attende da ciascuno  
e da tutta la comunità, preghiamo. R.

Le preghiere che ti innalziamo, o Padre,  
in unione con Maria, figlia di Sion,  
affrettino la venuta del tuo Figlio tra noi  
e ci ottengano di vivere questi giorni di attesa  
come ritorno alle sorgenti della nostra speranza.  
Per Cristo nostro Signore.

#### **Preghiera sulle offerte**

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare,  
e consacrati con la potenza del tuo Spirito,  
che santificò il grembo della Vergine Maria.  
Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO II**

L'attesa gioiosa del Cristo

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Egli fu annunziato da tutti i profeti,  
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo  
con ineffabile amore,  
Giovanni proclamò la sua venuta  
e lo indicò presente nel mondo.  
Lo stesso Signore,  
che ci invita a preparare il suo Natale  
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.  
Per questo dono della tua benevolenza,  
uniti agli angeli e ai santi,  
con voce unanime  
cantiamo l'inno della tua gloria: Santo...

Oppure:

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO II/A**

Maria nuova Eva

È veramente giusto rendere grazie a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,  
per il mistero della Vergine Madre.  
Dall'antico avversario venne la rovina,  
dal grembo verginale della figlia di Sion  
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli  
ed è scaturita per tutto il genere umano  
la salvezza e la pace.  
La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.  
In lei, madre di tutti gli uomini,  
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,  
si apre al dono della vita nuova.  
Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia  
in Cristo nostro salvatore.  
E noi, nell'attesa della sua venuta,  
uniti agli angeli e ai santi,  
cantiamo l'inno della tua lode: Santo...

## **Antifona di comunione**

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio:  
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. (Is 7,14)

Oppure:

"Eccomi, sono la serva del Signore,  
avvenga di me secondo la tua parola". (cf. Lc 1,38)

## **Pregiera dopo la comunione**

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna,  
ascolta la nostra preghiera:  
quanto più si avvicina  
il gran giorno della nostra salvezza,  
tanto più cresca il nostro fervore,  
per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## COMMENTI

### DON CLAUDIO DOGLIO

#### **1° Lettura (2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16)**

#### **Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa**

La prima lettura di oggi è tratta dal secondo libro di Samuele.

Davide pensa che la costruzione di una "casa" a Dio propizi in modo definitivo i suoi favori e lo faccia abitare stabilmente in mezzo al suo popolo.

Ma il profeta di corte gli annuncia che sarà Dio a costruire una casa a Davide e cioè una dinastia che durerà per sempre.

Dio non rifiuta il tempio ma afferma che lui è sempre stato ovunque con il suo popolo e l'avvenire del popolo e della dinastia poggerà più sull'alleanza tra Dio e l'uomo che non sul tempio stesso.

La reciproca fedeltà tra Dio e l'uomo sarà più importante dei sacrifici del tempio.

**Dio pone la sua dimora non in edifici ma negli uomini.**

Il tempio è un luogo sacro non perché sono sacre le pietre che lo compongono, ma perché sono santi i cristiani che vi si radunano.

Il Signore costruirà in avvenire una casa al suo popolo, lo libererà dai nemici e dalla schiavitù, e farà grande, stabile per sempre, la casa di Davide.

Dio è sempre dappertutto in mezzo al suo popolo e non può rinchiudersi, isolarsi, in nessuna costruzione.

Questa promessa è il punto di partenza della speranza messianica del popolo eletto.

I cristiani credono che tale speranza si sia realizzata in Gesù discendente dal grande re attraverso Giuseppe.

Il Signore, più che essere inquadrato nello spazio sacro di un tempio, edificato in concorrenza con i santuari pagani delle altre nazioni, ama essere presente nella realtà che più aderisce all'uomo, cioè il tempo, la storia, espressa nella dinastia davidica dalla quale sarebbe disceso il Messia.

Alla casa materiale che Davide vuole progettare per il suo Dio si sostituisce la casa fatta di pietre vive, cioè di persone.

"Dio non abita in luoghi costruiti da mano d'uomo, abita invece nel tempio vivo che lui si è innalzato: l'uomo".

Siamo quindi invitati a cercare Dio, non in orizzonti nebulosi, ma nella quotidianità della storia e nel volto dei fratelli in cui Cristo si fa presente, spesso, a nostra insaputa.

Il patto di Yahveh con Davide, e la sua dinastia, è la garanzia e l'argomento che tiene alto il morale e la speranza del popolo nei momenti difficili.

Finché resta accesa la "lampada di Davide" nulla è definitivamente perduto.

Come notizia forse è interessante sapere che l'arca di Dio della quale parla Samuele è l'arca dell'alleanza o della testimonianza e cioè una cassa rettangolare di legno d'acacia di 1 metro per 50 e per 75 centimetri, tutta rivestita d'oro con degli anelli attraverso i quali passavano le stanghe per il trasporto; anche le stanghe erano in legno d'acacia rivestite d'oro.

In essa erano custodite le tavole della legge, appunto la testimonianza.

Essa rappresentava cioè il simbolo del patto di Dio con Israele e simboleggiava anche il luogo in cui la Santità di Dio si rendeva materialmente presente.

\*

9.

*"Renderò grande il tuo nome"*: il "nome" racchiude l'essenza, la potenza, il destino di colui che lo porta.

Nella Bibbia vi sono numerosi casi in cui Dio "dà un nome", oppure lo cambia, per inserire il nominato nel suo piano salvifico conferendogli spesso una missione corrispondente al significato dello stesso nome.

Davide ode qui le medesime parole che furono rivolte ad Abramo agli albori della sua vocazione (Gn 12,2) e di tutta la storia salvifica.

14b-16.

*"se farà il male...ma non ritirerò"*: l'impegno che il Signore prende con la discendenza di Davide è definitiva e irrevocabile anche nei casi di infedeltà e di peccato.

Il patto del Signore con Davide, e la sua dinastia, è la garanzia e l'argomento che tiene alto il morale e la speranza del popolo nei momenti difficili.

## **2 ° Lettura (Rm 16,25-27)**

### **Il mistero taciuto per secoli ora è rivelato**

La seconda lettura di oggi è l'ultimo brano della lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

E' un inno di gloria a Dio che per mezzo di Gesù Cristo ha rivelato al mondo il mistero, cioè il piano salvifico di Dio, taciuto, nascosto per secoli eterni e solo a poco a poco rivelato per mezzo dei profeti.

Qui Paolo chiarisce lo scopo dell'Antico Testamento: quello di preparare la rivelazione definitiva di Dio in Cristo Gesù.

Per ordine di Dio questo mistero, questo piano di salvezza, ha acquistato unità e chiarezza nella persona e nell'opera di Cristo.

La rivelazione di Gesù Cristo dà un significato alla storia del mondo ed al destino di ciascun uomo.

Fino alla sua venuta la natura esatta del piano divino sull'umanità rimaneva necessariamente nascosta agli uomini, incapaci di cogliere la profondità dell'amore misericordioso del Signore.

Per questo, conclude Paolo nella sua lunga lettera, dobbiamo rendere gloria a Dio nei secoli dei secoli.

La Chiesa esprime con Paolo il suo stupore di fronte al mistero dell'incarnazione e della salvezza offerta all'umanità intera.

Il vangelo non si può annunziare se non tenendo conto della misteriosa gratuità di Dio che, senza che ne conosciamo la ragione, ci sceglie per questa missione difficile e dolorosa, ma magnifica e grandiosa allo stesso tempo.

## **Vangelo (Lc 1,26-38)**

### **Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce**

Il vangelo di oggi, secondo Luca, è il racconto dell'Annunciazione.

Con quest'annuncio, il più sconvolgente che essere umano abbia mai ricevuto dal cielo, siamo non nel tempio di Gerusalemme, come forse vorrebbe l'importanza dell'annuncio stesso, ma semplicemente in un borgo insignificante, sconosciuto, della Galilea, remota provincia mista di popolazioni pagane.

Non è nemmeno una famiglia conosciuta, importante o speciale in qualche modo.

Ecco perciò, ancora una volta qui dimostrato, che Dio è infinitamente libero nella scelta delle persone e delle comunità che destina ad esercitare una missione di salvezza, ed ancora una volta predilige gli umili, i puri di cuore, i semplici: quelli che in terra sono considerati gli ultimi.

Di fronte al sorprendente messaggio non un segno di spavento o di dubbio: Maria riflette, medita, ma soprattutto crede.

Ha veramente un'immensa fede, un'infinita disponibilità ed una grandissima umiltà.

Questa donna ha la "Grazia" cioè il favore di Dio.

In lei, vergine, prende corpo il Cristo: ciò avviene non per un progetto d'uomo, ma accade per la presenza e l'azione di Dio stesso, dello Spirito che crea e dona la vita.

Il realizzarsi in Gesù delle promesse è opera esclusiva di Dio e non dell'uomo benché questo non avvenga senza il consenso umano rappresentato dalla libera accettazione di Maria.

Con quest'annuncio si compie così la promessa fatta da Dio a Davide di una dinastia che durerà per sempre: "il tuo trono sarà reso stabile per sempre".

Giuseppe, infatti, era della stirpe di Davide.

Dio è quello che agisce sullo sfondo; parla attraverso l'angelo che è l'espressione della sua presenza; opera in modo creativo per mezzo del suo Spirito; si attualizza nel Figlio che nasce da Maria.

Maria è l'espressione dell'umanità che si mantiene aperta al mistero di Dio e concretizza la speranza di Israele: è la realtà dell'uomo arricchito da Dio.

Maria si trasforma nella figura dell'avvento, in segno della presenza di Dio fra gli uomini.

Maria è l'umanità che semplicemente ama e spera, l'umanità che accetta Dio, ammette la sua parola e diviene strumento della sua opera.

Lo Spirito di Dio: dall'Antico Testamento lo Spirito è la forza divina che guida gli uomini verso Cristo; è il potere di Dio che ha sostenuto Cristo sul cammino della vita; è l'eredità che Gesù ci ha lasciata con la sua Pasqua, è la forza dell'amore.

Gesù è la speranza degli uomini e procede dalla forza trasformante di Dio.

Essendo presenza di Dio può offrire loro la salvezza definitiva.

Maria attende silenziosamente, ascolta la parola di Dio e collabora.

Il suo "avvenga di me secondo la tua parola", trasformato in motto della nostra attività, della nostra esistenza, può e deve cambiare tutta la nostra vita.

L'invito che il Natale ci rivolge è quello della ricerca di Dio, non in cieli lontani, ma nella realtà della nostra vita attraversata dalla presenza divina del Cristo, che bisogna però saper riconoscere nel nostro prossimo; il Cristo risorto, naturalmente, perché è solo nella luce della Pasqua che la nascita del Cristo diventa il germe che trasforma in mondo e la storia.

Maria si è messa completamente a disposizione di Dio: si è fidata di Dio, si è affidata a Dio; nella sua umiltà ha accettato il piano di Dio su di lei senza nemmeno capirlo bene.

Quando ha capito che quella era la volontà di Dio, umilmente la accetta.

La sua grandezza è proprio qui : è nel concretizzare su di sé il "sia fatta la tua volontà".

Maria prima ascolta e riflette e poi ubbidisce con umiltà, amore, disponibilità e adesione totale alla volontà di Dio.

Anche noi dobbiamo accettare nella nostra vita la volontà di Dio, sempre, nelle grandi e nelle piccole cose, in quelle che ci sembrano buone e in quelle che ci appaiono cattive.

**La grandezza di Maria è tutta nell'aver ascoltato, accolto e messa in pratica, la parola di Dio.**

"...avvenga di me **secondo la tua parola**" Parola = dabar (in ebraico) indica parola, ma anche cosa, evento, fatto.

La Parola accade, è un evento che va accolto nella nostra vita.

Il termine "Verbo/Parola" per le ascendenze etimologiche possiede un forte valore dinamico: si tratta della parola efficace di Dio, del suo progetto da realizzare.

Qui, in più, è un soggetto personale, una realtà in se stessa, presente in principio nell'atto creatore.

La Parola era un tutt'uno con Dio che si comunicava, era Dio e non solo divina, (non era aggettivo, ma sostantivo).

C'è una partecipazione diretta della Parola all'evento della creazione dell'universo.

La creazione è essenzialmente un evento di parola (cfr. -Sal 33, 6; Sir 43, 26), l'evento della Parola, la Parola originaria e fondante dell'esistente, che ha la sua essenza nell'atto comunicativo di Dio.

\*

26.

"Nel sesto mese" dopo il concepimento di Giovanni Battista.

"mandato da Dio".

In tal modo Luca sottolinea l'iniziativa divina, mentre nell'annuncio a Zaccaria riferisce semplicemente che "gli apparve" (v.11).

Distinzione fondamentale tra i due annunci è la loro ubicazione: lì a Gerusalemme, al centro del giudaismo, ad un sacerdote nel bel mezzo di un rito e nel momento più alto della sua esperienza sacerdotale, nel luogo della presenza di Dio; qui a Nazaret, un piccolo villaggio della Galilea in casa di un'umile ragazza.

Importante, per Luca, è far emergere la novità che sta accadendo attraverso un forte contrasto: per un Giudeo è impensabile che l'angelo, che sta di fronte al trono di Dio, possa essere inviato ad una ragazza, per di più nella città galilaica di Nazaret.

Secondo il costume giudaico del tempo, ad una donna non si porgeva alcun saluto.

Questo contesto religioso e culturale spiega il turbamento di Maria all'ascolto delle parole dell'angelo: *"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te"*.

28.

*"Ti saluto"*: preferibile letteralmente come BJ, *"ralleggrati"* (greco *"chaire"*), invito alla gioia messianica, eco di quello dei profeti alla figlia di Sion e come esso motivato dalla venuta di Dio in mezzo al suo popolo (Is 12,6; Sof 3,14-15; Gl 2,21- 27; Zc 2,14; 9,9).

34.

*"Come avverrà questo? Non conosco uomo"*.

Secondo lo stile letterario dei racconti di nascita, la domanda è qui attesa.

Dal punto di vista storico è ben attendibile ritenere che Maria e Giuseppe si fossero fidanzati allo scopo di vivere un matrimonio del tutto normale con l'intenzione di avere figli.

Di fronte al mistero della nascita di Gesù, essi decidono di impegnare il loro amore nel servizio del bambino.

Dio, come ha reso più volte feconda la sterilità, ora rende feconda la verginità.

La verginità di Maria e la sterilità di Elisabetta sono progettate da Dio per la fecondità: in modo diverso sono entrambe a servizio della nascita del Messia; verginità e sterilità messianiche.

## **BERNARDO DI CHIARAVALLE**

### ***Oratio IV de B.M.V., 8 s.***

#### ***Dio ha ordinato al «sí» di Maria il disegno della salvezza***

Hai sentito [o Maria] che concepirai e partorirai un figlio; hai sentito che ciò avverrà senza concorso di uomo, bensì per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: è ormai tempo che a Dio faccia ritorno colui che egli ha inviato.

Anche noi aspettiamo, o Signora, la parola di misericordia, noi cui pesa miserevolmente la sentenza di condanna.

Ecco che ti si offre il prezzo della nostra salvezza; se acconsenti, saremo liberati sul momento.

Nel Verbo eterno di Dio tutti siamo stati creati, ed ecco che moriamo; nella tua breve risposta siamo destinati ad essere ricreati, sí da esser richiamati alla vita. E' ciò che ti chiede supplichevole, o pia Vergine, il fedele Adamo, esule dal paradiso con la sua progenie; è ciò che ti chiedono Abramo e David. Lo sollecitano del pari gli altri santi Padri, o meglio i tuoi padri, che pure popolano la regione dell'ombra di morte. Lo attende tutto il mondo, prostrato ai tuoi ginocchi. E non a torto, dal momento che dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, il riscatto degli schiavi, la liberazione dei condannati, e per finire, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua stirpe.

Da' in fretta, o Vergine, la tua risposta. Pronuncia, o Signora, la parola che la terra, gli inferi e i cieli aspettano.

Lo stesso Re e Signore di tutti, tanto desidera il tuo cenno di risposta, quanto ha bramato il tuo splendore: risposta in cui, certamente, ha stabilito di salvare il mondo. E a chi piacesti nel silenzio, ora maggiormente piacerai per la parola, quando ti chiamerà dal cielo: «O bella tra tutte le donne, fammi udire la tua voce!».

Se tu dunque gli fai sentire la tua voce, egli ti farà vedere la nostra salvezza.

Non è forse questo che chiedevi, che gemevi, che giorno e notte, pregando, sospiravi? Che dunque? Sei tu colei cui tutto questo è stato promesso, o dobbiamo aspettarne un'altra? Sí, sei proprio tu, e non un'altra. Tu, voglio dire, la promessa, tu la attesa, tu la desiderata, dalla quale il santo padre tuo Giacobbe, già vicino a morire, sperava la vita eterna, quando diceva: *"Aspetterò la tua salvezza, o Signore"* (**Gen 49,18**). Colei, nella quale e per la quale, finalmente, lo stesso Dio e nostro Re dispose prima dei secoli di operare la nostra salvezza.

Speri forse da un'altra ciò che è offerto a te? Aspetti attraverso un'altra ciò che tosto verrà operato per tuo tramite, purché tu esprima l'assenso, pronunci la tua risposta?

Rispondi perciò al piú presto all`angelo, o meglio al Signore tramite l`angelo.

Pronuncia la parola, e accogli la Parola; proferisci la tua, e concepirai la divina; emetti la transeunte, e abbraccia l`eterna!

Perché indugi? Perché trepidi? Credi, confida, e accetta!

L`umiltà assuma l`audacia e fiducia la verecondia. Mai come ora si conviene che la verginale semplicità dimentichi la prudenza.

Solo in questo caso non temere, o Vergine prudente, la presunzione; infatti, anche se è gradita la verecondia nel silenzio, è ora tuttavia piú necessaria la pietà nella parola.

Apri, o Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra alla confessione, il grembo al Creatore.

Ecco, il desiderato di tutte le genti è fuori e bussa alla porta. O se, per il tuo indugiare, dovesse egli passare oltre; dolente, tu cominceresti di nuovo a cercare colui che la tua anima ama!

Alzati, corri, apri. Alzati per fede; corri per devozione; apri per confessione.

"Eccomi", rispose, "*sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola*" (**Lc 1,38**).

## **ESICCHIO DI GERUSALEMME**

### ***Sermo IV, de sancta Maria Deipara***

#### ***La grandezza di questo giorno di festa***

Questo giorno di festa che stiamo ora celebrando, supera ogni gloria, in quanto contiene la solennità della Vergine che tutte sovrasta in prestigio; in esso invero ella ha ricevuto lo stesso Verbo Dio, quando egli volle; lui che ella stessa contiene al di là di ogni angustia di spazio.

A lei, l`arcangelo Gabriele, con ammirazione, disse prima di tutto: "*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te; ecco concepirai e darai alla luce un figlio, e lo chiamerai Emanuele*" (**Lc 1,28.50**).

Fausto annunzio quello di Gabriele che segnò il repentino inizio di letizia. Mentre, infatti, la prima vergine per la sentenza di condanna finiva nelle angustie inflitte a lei a seguito della trasgressione e da lei derivarono molti gemiti: ogni donna per causa sua, fu costituita nel dolore ed ogni parto, per lei, provava l`afflizione; la seconda vergine, per la denominazione angelica, respinse ogni miseria del sesso femminile, chiuse ogni fonte di tristezza che suole esser compagna delle partorienti, e dissipò ogni nube di disperazione che si addensava sulla donna in parto; e inoltre, fece brillare tra gli oppressi la luce di letizia.

Ascoltando da Gabriele le parole: "*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*", ella non accolse il saluto con animo tranquillo; anzi, appena ebbe ascoltata quella voce e, per quella voce l`arcangelo Gabriele che le annunciava che avrebbe partorito, rimase turbata nei propri pensieri; era verosimilmente portata a respingere quelle affermazioni di Gabriele, introdottosi inaspettatamente in casa, magari dicendogli: «Tutto ciò oggi in te mi appare strano, e non tiene conto della pubblica opinione. E poi: Con qual diritto hai osato introdurti sconsideratamente da una vergine non sposata e pronunciare parole incredibili? Dici, infatti, che partorirò un figlio senza il seme; hai detto che concepirò senza che siano avvenute le nozze; che il mio grembo darà frutto senza la coabitazione e la convivenza con un uomo. Chi vide mai, chi, esperto sulla fertilità dei campi, ha mai sentito dire che un campo incolto abbia prodotto la spiga, o che un terreno non piantato abbia dato l`uva, il vino senza vite, o il fiume senza la sorgente da cui proviene? Un discorso del genere, sicuramente, nessuno lo ha mai ascoltato dagli inizi dei secoli, né, tanto meno avrà potuto vedere che si sia verificato. Per qual motivo e con quale garanzia per me dovrò prestarti fede?».

Cosa rispose Gabriele a lei che esitava?

«Dissi ciò che ho appreso, pronuncio ciò che ho sentito: "*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell`Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio*" (**Lc 1,35**); come colui dal quale è e al quale tende ogni creatura, come Creatore e Artefice di tutti, come Padre dei secoli, come generatore del tempo, come costruttore di tutti, come piú antico dei cieli, come artefice degli angeli e formatore dell`umanità, e di quelli, per finire, che, per altri motivi, sarebbero periti. Oltre questo non

posso farti sapere altro. Infatti, non ho, o Vergine, un mandato per dirti con quale diritto su ogni singolo punto: bensì che io sia ministro di quelle cose che rendono fausto per te il mio annuncio.

Ammira dunque insieme a me il mistero e accogli la buona novella senza dubitare».

Lei, in verità, rispose: "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola*" (**Lc 1,38**).

Noi, perciò, informati della natività del Signore dai discorsi dell'arcangelo Gabriele, ci incamminiamo dietro alla sua progenie. Io, come lui e al di là della presente disquisizione, conosco la divina potenza di quel parto e dichiaro: dai Magi abbiamo appreso (cf. **Mt 2,1ss**), poi siamo stati istruiti a venerare religiosamente quella cosa. Infatti, coloro che cercavano il bambino, con la guida della stella, non dissero a quelli che interrogavano: Come avviene il concepimento divino? Come si spiega un utero senza il seme? Come un parto incorrotto? Come permane vergine la madre dopo il parto? Come soggiace al tempo colui che è prima del tempo? Come fa ad esistere nel tempo chi è prima dei secoli? Come poté l'utero contenere colui che è incontenibile? Come colui che è incorporeo, senza cambiamento, si fece carne? Come Dio Verbo, annientando se stesso nell'utero della Vergine (cf. **Fil 2,6.7**), da insigne e glorioso fattosi uguale a servo, da quello in modo ineffabile si è incarnato? Come ciò che è perfetto poté farsi bambino? Come poté succhiare il latte colui che nutre? Come colui che copre e abbraccia l'universo, poté essere preso tra le braccia? Come il Padre del secolo venturo si fece bambino? Come fa ad essere in alto e in basso? Come viene avvolto in panni, colui che è l'auriga dei carri dei Cherubini? Come giace in una greppia, colui che è nel seno del Padre? Come è costretto in fasce, colui che conduce i prigionieri con fermezza? (cf. **Sal 67,7**).

E molte altre cose che aborrisco riferire.

## **AMEDEO DI LOSANNA**

**Hom. 4, 259-279**

### **Contemplazione di Maria**

Ripiena dunque della scienza del Signore, come le acque del mare quando straripano, ella è rapita fuori di sé e, elevato in alto lo spirito, si fissa nella più alta contemplazione. Si stupisce, la vergine, d'esser divenuta madre; e si stupisce, lieta, di essere la madre di Dio. Comprende che in sé sono realizzati le promesse dei patriarchi, gli oracoli dei profeti, i desideri degli antichi Padri, che avevano annunciato che il Cristo sarebbe nato da una vergine e che, con tutti i loro voti, attendevano la sua nascita.

Vede a sé affidato il Figlio di Dio, e si rallegra che la salvezza del mondo le sia stata affidata. Ode il Signore parlare dentro di sé e dirle: Ecco ti ho scelta tra tutte le creature, e ti ho benedetta tra tutte le donne (cf. **Lc 1,28**). Ecco a te ho affidato mio Figlio, ho inviato a te il mio Unico. Non temere di allattare colui che hai generato e di educare colui che hai partorito; riconosco non solo come Signore, ma anche come Figlio. Egli è mio Figlio, egli è tuo Figlio: mio Figlio per la divinità, tuo Figlio per l'umanità che ha assunto.

E allora, con quale tenerezza e cura, con quale umiltà e rispetto, con quale amore e devozione ella ha adempiuto a tutto ciò, agli uomini è sconosciuto, a Dio è noto, lui che scruta i reni e i cuori (cf. **Pr 16,2**); a Dio che soppesa gli spiriti.

**Père Abbé**

## **ARMAND VEILLEUX, OCSO**

Tutti i racconti dei Vangeli concernenti la nascita di Gesù o gli avvenimenti che l'hanno accompagnata sono pieni di una grande umanità, perfino di una certa tenerezza, e sembra che vogliano farci comprendere la storia umana di Dio.

Quando Gesù è presentato come il Figlio di Davide (come per esempio nel racconto di Luca che abbiamo ascoltato), l'aspetto che viene sottolineato è quello profondamente umano dell'intervento del Salvatore nella storia. Non basta dire che il Figlio di Dio si è fatto uomo. Dobbiamo sapere in termini concreti chi è questo "uomo". Se la nostra comprensione

dell'incarnazione è troppo astratta, ci sfugge una dimensione essenziale della salvezza, che ci è stata ottenuta dal Cristo Gesù.

Il Figlio di Dio non si è incarnato in astratto. E' nato in un momento preciso della storia, in un popolo determinato, in una famiglia particolare. E' il discendente di Davide e il Figlio di Maria, sposa di Giuseppe. Tutto questo ambiente lo ha plasmato, gli ha procurato le sue categorie di pensiero e di linguaggio, che gli hanno reso possibile parlarci e spiegarci in un linguaggio umano il senso della sua missione.

Questa missione si è realizzata entro una vita umana tutto sommato ordinaria. Un bambino è nato da una donna; è cresciuto ed è diventato adulto. Ha esercitato il mestiere di suo padre; poi, un giorno, ha sentito una vocazione di profeta e si è messo a predicare la buona novella attraverso le città e i villaggi del suo paese. Le autorità in carica hanno trovato che dava fastidio e si sono sbarazzate dei lui, allo stesso modo in cui si erano sbarazzate di tanti altri prima di lui (e avrebbero fatto lo stesso in seguito). In tutto ciò nulla di strano. Ed è precisamente a partire da questa esistenza umana ordinaria che è stata realizzata la salvezza, e che il corso della storia è stato cambiato profondamente.

Quando Maria divenne madre di Gesù, nulla si è trovato cambiato visibilmente nella vita del mondo. La vita ha continuato il suo corso, il sole ha continuato a sorgere e a tramontare, gli uomini hanno continuato a lavorare e a divertirsi, a fare il bene e a fare il male. Non sembra esservi stato neppure un cambiamento esteriore nella vita di Maria e di Giuseppe. Erano promessi l'uno all'altra in matrimonio, e il matrimonio c'è stato, come previsto. L'anziana cugina di Maria era incinta e Maria è andata a farle visita.

Tutto ciò dovrebbe metterci in guardia contro la tentazione di pensare gli eventi della salvezza come per natura teatrali e straordinari. Non lo sono affatto. Rispettano il corso degli eventi e non lo turbano. E' senza dubbio la ragione per cui ci accade spesso di non percepire la loro importanza. Come il racconto che abbiamo appena ascoltato. Questo momento dell'Annunciazione è un punto di svolta della storia dell'umanità; e tuttavia nulla appare in superficie. Noi dobbiamo dunque considerare con sospetto tutte le manifestazioni del sacro che sono drammatiche e straordinarie.

Il nostro Dio è l'Emmanu-El, il Dio con noi. Egli realizza la nostra salvezza e quella del mondo intero dentro e con le nostre vite umane di ogni giorno – che sia la vita di una madre o di un padre di famiglia, quella di un monaco, di un operaio di fabbrica o di uno studente.

Ogni tentativo di incontrare Dio "lassù" e "laggiù", al di fuori delle circostanze concrete della vita quotidiana, è votato al fallimento. Dio non è lassù o altrove. Il nostro Dio è l'Emanuele, il Dio che viene a incontrarci di continuo là dove siamo, ad ogni istante. Tutto ciò che dobbiamo fare è di prepararci a riceverlo.

Maria è il modello per eccellenza della persona che accoglie Dio in tutta semplicità, nella sua situazione ben concreta di ragazza di Israele, della famiglia di Davide, fidanzata a Giuseppe il carpentiere e cugina di Elisabetta, la moglie del sacerdote Zaccaria. La sua risposta tanto semplice, "che avvenga di me secondo la tua parola", rende ogni parola di Dio efficace.

## **MONS. ANTONIO RIBOLDI**

### **Un augurio di pace e di felicità**

A tanti di noi arrivano auguri di ogni tipo: a volte sono parole piene di desideri santi; a volte sono righe convenzionali; a volte sono doni che vogliono essere "segno" di affetto. Ed è triste non partecipare alla gioia natalizia, sia pure ricevendo o inviando auguri. Natale, confessiamolo senza rossore, suscita in tutti una gran voglia di amare e di essere amati: anche per un solo giorno, magari, per non dimenticare una nostalgia che è "voglia e necessità quotidiana". Una necessità che noi sotterriamo sotto la coltre di un egoismo che fa della vita un freddo cimitero dove tutto ciò che non è amore è possibile.

Ho la fortuna, il dono, di fare i miei auguri che sono pieni di amore a ciascuno di voi. Forse una cosa non sapete. Il mio rapporto con voi, lungo rapporto oramai, non è solo quello di offrirvi settimanalmente un pensiero evangelico che sia come un pezzetto di pane di vita che ci accompagna nella fatica quotidiana, ma è soprattutto quello di esservi vicino nella preghiera: ogni giorno, a uno a uno.

A volte, mentre prego per voi, è come mi sfilassero davanti le vostre sofferenze e le vostre speranze, i vostri problemi e le vostre croci. Me le carico tutte sulle spalle, come ha fatto il buon Cireneo con la croce di Gesù e poi queste croci le deposito sull'altare del Signore che è la sola croce che può accogliere le nostre. Anzi le nostre, direbbe san Paolo altro non sono, quando sono vissute con fede e amore, che quanto "manca" alla passione del Signore. In altre parole vi voglio bene.

Cosa potrei augurare per voi a Natale? "La pace, o la felicità" sono certo rispondereste nella totalità. E, come interpretando questo desiderio fortissimo dell'uomo di sempre, Dio fece cantare agli Angeli sulla grotta di Betlemme: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama". Ossia pace come un "ricevere amore da Dio" un essere infinitamente amati da Dio. Riporre la pace altrove e mettersi fuori strada. Credere che la pace venga dalla ricchezza, dai beni materiali o da altro, è affidarsi a tutte le angosce del nostro tempo. Pace è Dio. Pace è essere amati e amare Dio. Ai tempi della nascita di Gesù vi erano le violenze, le povertà, l'infelicità che vediamo anche noi tutti i giorni come tragedia quotidiana: tanto quotidiana, che non fa più neppure scandalo o commozione. Leggevo giorni fa una serie incredibile di cronache "nere"; cronache che parlavano di violenze ai bambini: addirittura bambini uccisi perché "davano fastidio"; ragazze uccise nella follia o della droga o del sesso. C'era da spaventarsi o indignarsi di essere o vivere in questo tempo. Ed allora come oggi, così si cercava e si cerca "qualcuno", "qualcosa" che sia speranza per vivere, sia "augurio di pace", se non addirittura "senso di pace interiore". La notizia che questa speranza era alle porte la diede l'Angelo a Maria Santissima con queste parole che sono il Natale: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e figlio dell'Altissimo: il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe" (Lc 1, 26-30). Maria rispose con l'esemplare obbedienza della fede: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... A quanti l'accolgono dà il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1, 9-14).

Ecco, Natale e tutto qui: in Dio che ama "alla follia" ciascuno di noi fino, per dimostrarcelo e fare in modo che il suo amore sia un fatto che dà vita speranza gioia, a "mandare il suo Figlio tra di noi", come uno di noi, che conosce cosa voglia dire vivere da "uomini" in questo mondo; cosa voglia dire sentirsi stritolati quasi dalla debolezza personale: con le gambe rotte dalla cattiveria che ci sta attorno; con il volto "sfatto" per le percosse che riceviamo dalla vita o che diamo; con il cuore di ghiaccio per la freddezza che sentiamo pur vivendo gomito a gomito con una umanità di 5 miliardi di uomini. Sempre con il tremito addosso per la paura che ci circonda da ogni parte; con gli occhi velati di pianto perché tante volte tendiamo la mano per sentirci vicino qualcuno ed è una mano che stringe il vuoto ed il gelo della indifferenza. Lui tutte queste cose le farà sue fino a morirne. Per vincerle però. Per dirci, una volta per tutte, che "la sua mano stringerà sempre la nostra, se la cerchiamo"; che le sue spalle saranno sempre pronte a portare la nostra croce; che sarà nostro samaritano quando ci sentiremo a terra per mille ragioni. Ma di più, che sarà il "nostro pane" spezzato nella Eucarestia al punto che la Sua vita, il suo amore può diventare la nostra vita. Come a dirci: "E' finito il tempo della solitudine. Tutto può venirti a mancare: il mio amore mai". A sentirci dire tutto questo da Dio – ed è il solo significato del Natale – viene da correre come i pastori e i Magi.